

## Un'estate in prestito

Lo fanno migliaia di famiglie in tutto il mondo, ma gli italiani restano scettici. Ora budget più ristretti lo rilanciano. Ecco le cose da fare e da conoscere per concedersi un soggiorno gratuito. E trovare con un po' di fortuna posti magici o sorprendenti [I siti](#) | [I consigli](#) | [Le testimonianze](#)



Molti sanno cos'è, una best practice diffusa all'estero ma poco in Italia, un po' come la raccolta differenziata: lo scambio di casa è un'esperienza che dalla Gran Bretagna e America, dove nasce negli anni Cinquanta grazie a professori che volevano trascorrere low cost le lunghe vacanze, ha contagiato anche il Belpaese, il più restio a barattare il nido domestico. Lo testimonia il boom di iscritti ai siti che offrono il servizio: i soci di Scambiocasa.com, uno dei siti con più membri al mondo, sono passati da circa mille nel 2008 in Italia a quasi duemila a giugno 2012, e da 20mila a 41mila nel mondo, con una frequenza di 2 o 3 scambi l'anno (c'è chi arriva a farne anche 6 o 7, ma sono prevalentemente i fortunati pensionati).

Per chi non sa di cosa stiamo parlando – e per chi lo sa, ma è diffidente – è questo il momento migliore per provare: **swappare la propria abitazione** – in inglese *to swap* significa appunto scambiare – è la soluzione per non rinunciare quest'anno alle vacanze, nonostante i conti in rosso (secondo il barometro vacanze Ipsos, solo un italiano su tre è pronto a fare i bagagli).

**Ecco come si fa:** ci si iscrive a uno dei siti, si paga una quota (meno di 10 euro al mese, con pacchetti mensili o annuali), si caricano le foto della propria casa, specificando località e caratteristiche – senza bluffare perché scrivere “villa vista mare” se il primo lido è a 50 chilometri è controproducente – e si indicano le preferenze di destinazione e soggiorno. Poi si inizia a conoscersi via email, chat o skype, per trovare il “partner” ideale con il quale effettuare lo scambio. «*Swappare* per un italiano è facile perché ha l’Italia intorno» afferma Annalisa Rossi Pujatti di **Homelink.it**: «il nostro paese per gli stranieri è “quella cosa intorno alla Toscana”, e in ogni caso nessuna città, seppur piccola, ha problemi a scambiare». **Tra le mete più richieste** dagli *home swappers* nostrani: «Londra per le Olimpiadi e per la lingua, New York e tutte le città d’arte da Berlino e Parigi» – dichiara Cristina Pagetti di **Scambiocasa.com** – poi posti di mare: Spagna, Grecia, Francia del sud e più lontani come Australia e America del Sud». Ma chi sono gli scambisti nel mondo? «L’età media dei nostri soci è fra i 35 e i 60 anni – affermano da **Intervac-homeexchange.com** – spesso ci sono famiglie con bambini. Ma c’è anche un gruppo avventuroso di persone in pensione che gira il mondo».

«Viaggiare scambiando casa è una soluzione salva portafogli – affermano Francesca Forno, sociologa dei consumi e Roberta Garibaldi aziendalista all’Università degli studi di Bergamo – un fenomeno in espansione grazie a due fattori: la diffusione del web 2.0 che ha permesso la digitalizzazione del passa parola e la maggior propensione dei consumatori a preferire un turismo solidale (non si costruiscono alberghiere e si acquistano prodotti a km zero). Può **scambiare anche chi vive in affitto**, perché non è un subaffitto, non si ricevono in cambio soldi, «ma è come se si ospitasse un amico» afferma Andrea Villarini che con la moglie Vanessa Strizzi hanno scritto *Scambio casa, Istruzioni per l’uso* (edito Quodlibet, 120 pagine, 10 euro); «dopo ben 15 anni di scambi, ad ogni cena non riuscivamo a scampare ad una raffica di domande degli amici, da “ma gli armadi bisogna svuotarli?” a “con gli asciugamani come fate?”. Davanti all’ennesima domanda, abbiamo pensato ad una guida». Certo, [qualche precauzione è meglio adottarla](#): lasciare un manuale di istruzioni per l’utilizzo di tv ed elettrodomestici, segnalare con dei post it gli oggetti “intoccabili” come il vaso cinese o la bottiglia di Barolo pregiata. Oppure le indicazioni per guidare in sicurezza e non prendere contravvenzioni. Ma anche nel peggiore dei casi, gli scambisti si rivelano rispettosi: «abbiamo ricevuto una multa di 90 euro presa dai nostri ospiti – scrive una scambista – perché sono passati nella ztl. Ho pensato molto prima di comunicarglielo, ma poi l’ho fatto. E indovina? Ci hanno inviato subito i soldi». Tra gli *home swappers* nascono

spesso dei rapporti di amicizia, di lavoro, di solidarietà (una socia ha fatto uno scambio per un intervento in day hospital e la famiglia ospitante l'ha accompagnata e assistita). A volte accade di scoprirsi vicini di casa: «con questa famiglia pensiamo di rivederci. Noi abitiamo al di qua e loro al di là della medesima catena alpina». Altre volte invece lontani di vedute: «con la famiglia ospitante andammo per una giornata a camminare nella campagna inglese che si vantavano fosse simile a quella Toscana. Mancavano solo viti, olivi e cipressi. Cosa di non poco conto».

Un articolo di [RCasa](#) scritto da **Francesca Gugliotta** il 12 luglio 2012